



L'INTERVISTA



Ritratto fotografico di Grazia Deledda

ROSSANA DEDOLA

L'opera di Grazia Deledda tra l'anima sarda e il suo femminismo ante litteram

ANTONIO MOTTA

A Nuoro le bambine potevano frequentare solo la quarta elementare e così fece anche Deledda

I critici non l'hanno compresa perché non avevano colto la differenza tra il mondo sardo e il mondo meridionale

Rossana Dedola ha insegnato per alcuni anni alla Scuola Normale Superiore di Pisa. La sua formazione nel solco della letteratura è stata profondamente segnata dall'incontro con la psicanalisi di Jung. È docente dell'International School of Analytical Psychology di Zurigo. Ha pubblicato *La via dei simboli. Psicologia analitica e letteratura italiana* (Franco Angeli, 1992), *La musica dell'uomo solo. Saggi su Luigi Pirandello, Leonardo Sciascia, Primo Levi e Giovanni Orelli* (Polistampa, 2000), *Giuseppe Pontiggia. La letteratura e le cose essenziali che ci riguardano* (Avagliano, 2014), *Le conte de ma vie. Entretiens avec Roberto Innocenti* (Gallimard, 2015), *Grazia Deledda. I luoghi gli amori le opere* (Avagliano, 2016), *Pinocchio e Collodi sul palcoscenico del mondo* (Bertoni, 2019). **Antonio Motta** l'ha intervistata per *L'Attacco*, affrontando in modo particolare i temi ripresi dall'autrice nella sua opera *In Sardegna con Grazia Deledda* (Perrone editore).

David Herbert Lawrence è stato il primo scrittore straniero ad essere suggerito dalla Deledda e a segnalargli il mondo anglosassone.

Lawrence aveva avuto segnalazione dei romanzi di Grazia Deledda da Katherine Mansfield. La lesse e andò addirittura in Sardegna in un breve, ma memorabile viaggio invernale. Gli piacque soprattutto *La madre*, dove comprese la potenza e la sincerità di Grazia Deledda nel descrivere la passione carnale del protagonista che è un prete, senza cadere nelle spire del sentimentalismo. Ma era in contatto anche con il traduttore George Hérèle in Francia e in Germania con Julius Rodenberg, il direttore della più prestigiosa rivista tedesca dell'epoca, la "Deutsche Rundschau" e con sua moglie Giustina. Ho scoperto a Weimar nell'Archivio Goethe e Schiller più di ottanta tra cartoline postali e lettere di Grazia Deledda. Le sto pubblicando presso la casa editrice Il Maestrale.

In Italia Deledda è una scrittrice poco conosciuta o letta in chiave folcloristica e regionalistica: mi riferisco alla lettura fattane alcuni anni fa da Antonella Anedda, che non giova molto a immergerla nel solco del romanzo moderno europeo, come merita. Antonella Anedda ha pubblicato per prima, dopo tanto silenzio,

un'antologia di racconti sardi, ha cercato di ritrovarla nella sua isola, mentre si immergeva nelle acque dell'arcipelago della Maddalena con una mappa presa in prestito da Elisabeth Bishop. Sono stati, a mio parere, soprattutto i critici a non averla compresa, perché non avevano colto la differenza tra il mondo sardo e il mondo meridionale e perché volevano a tutti i costi "retrocederla" al verismo. Ma lei appartiene completamente all'epoca di Svevo e di Pirandello, non solo era più giovane di loro, aveva quattro anni meno di Pirandello, ma era completamente immersa nello spirito della propria epoca, pur percorrendo a piedi e a cavallo i sentieri della sua isola. E se allarghiamo il nostro sguardo fuori dall'Italia, vediamo altre terre apparire all'orizzonte e altri scrittori e poeti che possiamo porre accanto a lei, per esempio Rabindranath Tagore, bistrattato vincitore di un premio Nobel, come lo fu anche lei.

Leonardo Sciascia è stato un attento lettore di Grazia Deledda, che la considerava una "scrittrice vera". Come amava fare con i grandi autori, Sciascia rilesse la sua opera negli ultimi anni della sua vita a cominciare da *Cenere*.

Mi fa molto piacere sapere di questa attenzione di Sciascia per Grazia Deledda. Sono stata una lettrice accanita di Sciascia, sono andata in Sicilia a visitare la sua casa a Racalmuto, ho voluto vedere i suoi paesaggi. Il titolo del mio libro *La musica dell'uomo solo. Saggi su Luigi Pirandello, Leonardo Sciascia, Primo Levi e Giovanni Orelli* nasce proprio da una sua ci-

manzo. Grazie a Sciascia e al suo rapporto con la Sicilia, ho colto la differenza di fondo che esiste tra la Sicilia e la Sardegna e sono potuta andare alla scoperta di quest'isola che sembrava essere sparita nel nulla e invece aveva mantenuto quasi intatte tracce dell'antica religione del Mediterraneo. Ma non sarei riuscita a scrivere quello che ho scritto senza avere alle spalle l'insegnamento di due grandi scrittori e grandi osservatori, capaci di contraddirsi e di cogliere i paradossi della realtà, come Leonardo Sciascia e Giuseppe Pontiggia.

Leggendo il suo struggente viaggio *In Sardegna con Grazia Deledda* pubblicato da Giulio Perrone nella collana "Passaggi di dogana", mi ha incuriosito particolarmente la lettera che Deledda scrive in data 27 luglio 1889 alla sua amica Cicita, che riteneva immorale la sua attività di scrittrice. Insomma mi par di capire che infangava la Sardegna. Che cosa le scriveva per meritarsi quest'accusa?

Tra i nuoresi il sospetto era che avesse vissuto in prima persona le storie che raccontava. In Sardegna c'era un numero elevatissimo di analfabeti, soprattutto tra le donne, non avevano nessuna dimestichezza con la lettura, figuriamoci con la scrittura, e il moralismo diffuso faceva il resto. A Nuoro le bambine potevano frequentare solo la quarta elementare, e così fece anche lei che, per restare un anno di più a scuola, ripeté la quarta. Eppure Grazia Deledda nasce anche all'interno di quel mondo, nasce dalla forza e dal riconoscimento che era riservato alle donne che

ereditavano un loro patrimonio, lavoravano sodo e, quando i pastori si allontanavano per mesi con le greggi, avevano in mano la sopravvivenza del paese in condizioni climatiche estreme. Durante il mio viaggio in Sardegna, anzi i miei viaggi, compiuti in stagioni diverse, come suggeriva Andrea Zanzotto che aveva scritto la tesi di laurea sulla Deledda, ho potuto constatare che molte donne oggi in Sardegna hanno forti responsabilità pubbliche, moltissime ragazze hanno compiuto studi universitari, ci sono molte sindache donne e questo era avvenuto anche in passato. Le famiglie avevano capito che le figlie femmine erano una risorsa della famiglia e della società. **I grandi romanzi della Deledda (da *Canne al vento* a *Elias Portulu*, da *L'incendio nell'oliveto* a *Cenere*) sono nati come risposta al suo bisogno di fuga da un ambiente retrivo, in cui non c'era posto per la donna. Che ne pensa?**

Ogni romanzo affronta un problema diverso e, come ho potuto vedere quando ho scritto la sua biografia, Grazia Deledda. I luoghi gli amori le opere, uscito dall'editore Avagliano di Roma, dietro i romanzi si nascondono spesso aspetti autobiografici insospettabili perché molti romanzi sono ambientati in un mondo arcaico. È riuscita a mostrare personaggi maschili in crisi, a trovare la figura primonovecentesca dell'inetto in una società primitiva, mettendo sempre l'accento sulla necessità della responsabilità individuale.

Perché, oggi, la Deledda è poco letta dai giovani e poco conosciuta dagli insegnanti che le preferiscono i romanzetti consolatori?

Pregiudizi? Incapacità di capirne la modernità anche se racconta soprattutto una società arcaica? Un certo distacco della Sardegna o dalla Sardegna dal resto dell'Italia? Eppure ha ancora molti lettori.

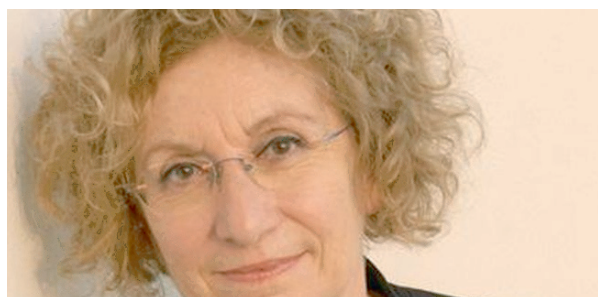
Marcello Fois (che si è speso molto per Grazia) ha scritto che con lei inizia la modernità per la Sardegna.

Inizia la grande stagione della narrativa sarda che ha grandissimi esempi, tra tutti Salvatore Satta. **Si può considerare la Deledda come una femminista ante litteram? Tutta la sua opera può essere letta come rivendicazione dei diritti della donna. Non le pare?**

Sì, è un grande esempio di volontà e di determinazione, e non ha mai trasformato in acrimonia la consapevolezza dell'oppressione femminile.

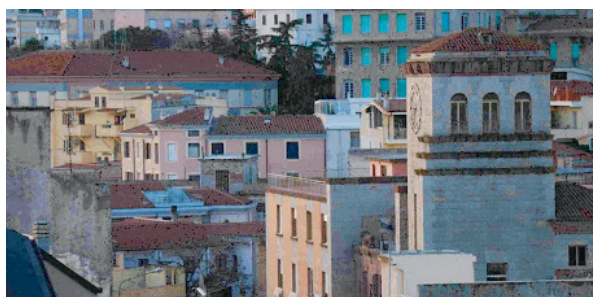
Anche nel rapporto con la natura (di cui aveva grande rispetto e venerazione) era all'avanguardia.

Aveva una percezione etica della sacralità della natura come Tagore, e l'ecologismo etico è non solo attuale, ma una risposta fondamentale per il futuro del nostro pianeta.



Dedola

La sua formazione nel solco della letteratura è stata profondamente segnata dall'incontro con la psicanalisi di Jung



Nuoro

In Sardegna c'era un numero elevatissimo di analfabeti, soprattutto tra le donne, non avevano nessuna dimestichezza con la lettura



Libro

Dedola si inoltra nei paesaggi descritti nei romanzi di Deledda per seguire le ultime tracce che la Sardegna arcaica ci ha consegnato